

a furia di ricatti. Si può perdonare, magari, a un disonesto, ma non si può assolvere chi lacerava un'anima, e l'anima di una donna, resa sacra dalla sventura.

La nota di cronaca di tre giorni sono dovrebbe, per ogni uomo di cuore, essere la condanna inappellabile del gran giornale ufficioso della capitale.

Per Napoli Industriale

Gli agguati

Ricordammo nell'ultimo numero i sintomatici articoli, per la cessione, esplicita o larvata, della energia elettrica alla industria privata. Il giornalista che non deve essere immemore della Banca Romana si è finalmente deciso: le proposte della Commissione Reale debbono essere accettate integralmente. Il passo è lungo. Nel giornale che accoglie degnamente la prosa del sulodato signore, le proposte medesime furono, appena note, derise come promesse di un Eldorado fantastico ed irraggiungibile; ed ora, invece, vengono definite come cose modeste, ragionevoli e serie, che hanno ridotto entro i limiti del possibile i sogni delle fantasie esaltate. E' così che cambiano i giudizi degli uomini, specie quelli degli uomini seri, che non perdono di vista gli interessi materiali.

Questa volta, l'opinione del giornale innominabile e dei non più decentemente nominabili scrittori è cambiata dopo che l'unanime parere di giornali, di associazioni, di rappresentanze pubbliche si era manifestato in tal senso, e che non era prudente, né possibile, sostenere il contrario.

Se non che, dio ci guardi—dio guardi le proposte, cioè—dagli amici. Il commento comincia proprio col cercare di sminuire l'importanza di una delle parti capitali delle conclusioni: quella riguardante il trasporto e l'utilizzazione della energia elettrica del Volturno. La manovra ha uno scopo personale immediato e visibile. Quello di dare addosso al prof. Nitti, e di cercare di travisare il fatto, che balza evidente dalla relazione della Commissione, ed è per alcuni capi esplicitamente riconosciuta da essa, che le conclusioni di essa sono, in gran parte, l'accettazione, con lievi modifiche, talvolta, delle idee sostenute dal Nitti. La Commissione, per quel che riguarda la forza motrice, ad esempio, riduce le sue proposte ad alcune cadute, in vista della possibilità di utilizzazione, da un lato, e della convenienza economica evidente ed indiscutibile dall'altro.

Ma il fatto stesso che la Relazione conclude per la riserva, a favore di Napoli, di altre sorgenti di energia, dimostra che essa non ritiene utilizzabili unicamente i salti indicati per il trasporto immediato. E senza l'opera assidua, instancabile, portata innanzi dal prof. Nitti tra l'incredulità ed i sorrisi di molti, e con l'adesione di pochissimi, probabilmente non si sarebbe giunti né alla discussione alla Camera, né alle proposte concrete odierne. E nessun pennaiuolo bacato può fare che i fatti siano diversi da questi.

Ma la denigrazione personale non è che un solo dei moventi. E, mentre la Commissione ha dato alla disponibilità in Napoli di una rilevante forza motrice a buon mercato, la massima importanza, si tenta di diminuire invece il valore di questa proposta. E si cita l'opinione del comm. Pirelli, sulla proporzione del costo della forza motrice al costo totale. volendo dimenticare a) che questa proporzione varia moltissimo da industria ad industria, b), che nella industria moderna anche le più piccole condizioni di superiorità possono determinare la vittoria; c) il parere di moltissimi competenti, per teoria o per pratica, i quali attribuiscono al costo della forza motrice influenza molto maggiore di quella che si vuol fare apparire.

E il giochetto è chiaro, quando scrive un giornalista di quel conio: se il costo della forza motrice ha poco valore, poco monta a chi questa venga affidata, e da chi sfruttata. Ed è così che si tenta, per vie traverse, di portar via a Napoli uno dei più potenti fattori del suo risorgimento economico.

Ma, in *cauda venenum*. Fattore della grande industria devono essere i salari bassi. La ricchezza deve scaturire dalla miseria e dalla fame dei più. Salari bassi abbiamo anche oggi, e grande industria niente. Alti salari hanno altri paesi, nei quali l'industria prospera. E qui si vuol dimenticare il cumulo oramai indiscutibile di fatti, il quale prova che il costo del lavoro non è proporzionale al salario. Di una mano d'opera addestrata, colta, attiva abbiamo bisogno, e non di morti di fame.

L'articolo si chiude, e non fa meraviglia, con l'accenno agli scioperi inconsulti, ed alla rovina che si prepara a Torre Annunziata. Là, la giustizia delle richieste dei lavoratori fu riconosciuta perfino dal prefetto Tittoni, ora ministro. Qua, quali sono stati gli scioperi inconsulti e rovinosi per le industrie?

In conclusione, l'articolo — e ne avremo altri simili — in favore delle conclusioni della Commissione Reale, è la più gesuitica messa assieme di menzogne, le quali non hanno nemmeno la scusante dell'ignoranza, per denigrare coloro con l'opera dei quali si prepara un migliore avvenire di Napoli, per indebolire le forze di progresso di cui questa dispone, e per preparare il terreno perché i frutti dei provvedimenti per Napoli siano raccolti unicamente da una cerchia ristretta di speculatori e di sfruttatori.

Ma il buon senso e la volontà ferma del popolo napoletano non si lasceranno traviare così facilmente dagli interessati sofismi.

Sottoscrizione

per la lotta elettorale in Sezione Stella

N. B. I possessori di schede sono pregati di restituire al più presto possibile al cassiere Pasquale Postiglione, dovendosi presentare all'assemblea il resoconto finanziario.

PER FELICE ORSINI

Il cittadino Felice Orsini è stato cavato dalla sua cassa del dimenticatoio patriottico italiano, assieme ad un'antica lapide che gli fu murata solo ventiquattrore per accenderlo novellamente gli animi dei suoi compatrioti alla polemica sul sacrificio suo.

In mezzo secolo, son mutate le cose, un po', ed ora coloro che lo esaltano sono i socialisti, mentre egli diede la vita per il trionfo dell'Italia borghese. Questa, viceversa, che si giovò dell'opera sua, ne è scandalizzata, adesso che — pur essendo sorta con la violenza ed essendosi mantenuta con la violenza fino a ieri — predica di abborrirla.

Ma non mette conto di rilevare queste contraddizioni della borghesia; bensì dell'*Avanti!* che vuole ad ogni costo farci entrare l'antropologia.

Per noi, Felice Orsini è il martire d'una idealità che — nel suo tempo — era la più nobile e la più elevata; ed è certo che tra i fattori del risorgimento italiano fu, non ultimo, la sua bomba.

Cho si debba abborrire la violenza: d'accordo; ma per questo appunto più generoso e degno di ammirazione è colui il quale sa prestarsi a cosa che ripugna, quando questa è necessaria al bene comune, al raggiungimento d'una comune aspirazione, alla conquista d'un sacro diritto, a respingere uno stato di violenza di governi tirannici.

Gli è per questa ragione che noi socialisti — aborrenti per natura da ogni forma di violenza — non escludiamo la violenza dai nostri mezzi di lotta, che in dati momenti è il solo mezzo efficace. Così, per esempio, nell'epoca di Orsini, di Milano, di Oberdan... di Garibaldi.

Per nostro conto adunque partecipiamo di cuore alle onoranze a Felice Orsini, abbia egli o no operato d'accordo con Mazzini, come partecipammo a quelle di tutti i martiri generosi d'un ideale civile; ed in questi tempi, più che mai, di generale fiacchezza e di assenza di idealità.

Li aboliamo i sottosegretari di Stato?

L'on. Colaiani ha presentata una mozione che può sembrare strana a prima vista, ma con la quale invece il deputato per Castrogiovanni mette il dito sopra una piaga viva della nostra vita parlamentare: egli chiede l'abolizione dei sottosegretari di Stato.

Senza uscir d'argomento, egli potrà far la requisitoria a tutto il putrefatto ingranaggio parlamentare, ed avrà buona causa.

In altri paesi, ove i sottosegretari sono persone tecniche, le quali valgono a dar vita organica e continuativa ai ministeri che altrimenti sarebbero completamente in balia dell'isterismo della politica, se ne comprende bene la funzione e, forse, si giustifica. Ma in Italia? A che servono? Che fanno? Sono gli alter-ego della persona del ministro; ma che aggiungono, che toglierebbero ai ministeri con la loro assenza?

Essi non sono che etichette — di riserva, naturalmente, perché innanzi a loro è il ministro: etichette e niente altro.

Di fatti, se tutto quel che è funzione esecutiva reale è attribuzione dei capi divisione e degli altri alti funzionari, che resta d'altro alle loro mansioni?

Sarebbe assai difficile rispondere a tutti questi interrogativi. E non sappiamo in che maniera, dai banchi del governo, si potrà rispondere alla mozione dell'on. Colaiani.

Se però — in mancanza d'argomenti appiccicati — il ministro volesse rispondere in maniera vittoriosa, dovrebbe dir tutta intera la verità. E dovrebbe presso a poco, dir così:

— Voi, on.li deputati, non concedete il vostro appoggio ad un gabinetto se non in cambio di molti favori, più o meno personali: vostri insomma o dei vostri grandi elettori. E per soddisfarvi, ad un ministro che ha bisogno dei vostri voti, occorrono degli intermediari. Questi sono, molto bene i sottosegretari. A loro il ministro affida la risoluzione della crisi locale per tale deputato, del grave ed urgente problema per l'altro; e per proprio conto soddisfano a mille altre vostre più o meno illegittime richieste, mantenendo tutti contenti ed amici del ministero.

Essi servono ancora, per voi, da offa, giacché i gruppi che rappresentano partiti non pochi in questa Camera, e gli altri, sono uniti in branchi solo per la lotta per la vita nel Parlamento. Venti, trenta di voi si radunano dietro un capo e cominciano ad abbaiare al ministero come una torma di cani alla luna. Ebbene, gettate a questi cani un osso, anche il più spoliato, un sottosegretario per le Poste e i Telegrafi, e li vedrete ligi e buoni in un momento. Senza questi mezzi, un ministero sarebbe in due giorni sbranato, dilaniato, e fosse anche il migliore, non potrebbe altrimenti aver vita fra voi. Per tali ragioni, on.li deputati, i segretari di Stato sono assolutamente necessari fin che il regime parlamentare vigente duri, ed è vana illusione chiedere che siano soppressi.

Un tal discorso toccherebbe al cuore i rappresentanti degli interessi privati della nazione, e li vedrebbe subito allontanarsi dall'on.le per Castrogiovanni abbandonando qualunque proposito in senso consono alle richieste di lui avessero potuto concepire, e guardarsi in viso — meravigliati d'averlo potuto prendere — come i lapidatori dell'adultera dopo la rampogna di Cristo.

Chè se il ministro poi non farà questo discorso in pubblico, lo farà a più d'uno in privato; e quand'anche non lo facesse, molti lo terrebbero per fatto, perché han buona memoria ed un poco d'intuito.

Ma vedete un po' la combinazione! la proposta d'abolire i segretari di Stato doveva esser fatta proprio all'on. Giolitti, ossia a colui che più d'ogni altro ne ha bisogno, perché se ne sa nel senso suddetto servire in maniera davvero geniale. Di quei mezzucci che son tanto valevoli per mantener su la baracca d'un ministro, Giolitti è il gran maestro; e darà, adesso, lo spettacolo di mantenere un ministero che è inviso a tutti i gruppi della Camera.

Chi non ha notato l'ultimo espediente, che certo sarà d'effetto meraviglioso? Il ministero delle finanze si sarebbe potuto da un pezzo collocare; ma no.

Dave rimaner vuoto, e deve accendere i sogni di dieci capi gruppo, legandoli forse per più d'una votazione e poi — per coerenza — anche alle altre; brillando innanzi agli occhi, come l'abusato specchietto delle allodole, fino ad esser ceduto, chissà quando, a colui che avrà dimostrato di disporre d'un maggior numero di voti, ed avrà più degli altri mostrato i denti. Onde il ministero delle Finanze, c'è da profetizzare facilmente, resterà per un pezzo ancora vacante.

Anche la morte dell'amico per l'on. Giolitti è servita a qualche cosa!... che gran parlamentare, eh?

Ed è stato proprio a questo serbato il colpo dell'on. Colaiani!

Stranezze della sorte!

NAPOLI

Borsa del Lavoro

I tramvieri alla cittadinanza

Domenica prossima 6 corrente, alle ore 12 nel salone, di Tarsia sarà tenuto il Comizio pro-tramvieri.

E' inutile insistere sulla importanza di questa riunione. Anzi che abbandonarsi ad improvvisi ma pur logici scatti, i tramvieri napoletani che oramai sono abituati dalla loro organizzazione ad una serietà di propositi — intendono informare la cittadinanza sulla ragionevolezza della loro agitazione.

Troppo facile è stato spesso volte da parte dei cittadini napoletani la censura contro questa classe di lavoratori.

Il fatto che una sospensione di lavori danneggia, assieme a quelli della Società, gli interessi del pubblico, le maligne ed interessate insinuazioni di certa stampa, il servizio stesso disordinato hanno un ambiente di diffidenza e quasi di ostilità verso i tramvieri che sono i capri espiatori di colpe non loro.

E la Società, che è la vera responsabile, profitta di questo stato d'animo per incrudelire sempre più, per trarre le sue vendette, per maturare altri aggravi.

La tensione ora è grave ed i tramvieri non possono più con pazienza sopportare questo stato di cose.

E vogliono informare di tutto la cittadinanza. Ascoltino i napoletani le ragioni dei loro concittadini che danno la miglior parte delle loro energie per l'incremento del capitale straniero, sentano un po' in che modo questi lavoratori sono maltrattati e vilipesi, in che modo vengano gettati sul lastrico quando il capriccio di qualche superiore lo richiede, come la paura degli investimenti li invia precocemente alla tomba.

Si interessino i cittadini a queste cose, giudichino serenamente e facciano propria, se la ragione non è dalla parte della Società, la causa dei tramvieri napoletani.

Che se poi, vedendosi isolati nella lotta contro l'oppressione del capitalismo belga, questi avessero a fare qualche atto un po' risoluto, nessuno dovrà meravigliarsene: l'avviso è stato dato a tempo.

I lavoratori ancora questa volta saranno al fianco dei compagni tramvieri ed interverranno numerosi al Comizio. Le Sezioni della *Borsa del Lavoro*, in esecuzione al deliberato dell'ultimo ufficio Centrale interverranno ufficialmente con le loro bandiere. Si fa viva raccomandazione ai Soci di intervenire.

Intanto il Consiglio direttivo della Lega tramvieri a riprova della sua serietà, ha fatto distribuire fra i tramvieri il seguente manifesto:

Compagni!

Per non dar pretesto alla nostra direzione, il consiglio direttivo della lega vi prega. Domenica 6 corrente giorno del grande Comizio.

Pro Tramvieri

di non mancare ai rispettivi servizi, e far in modo che non manchi al pubblico il modo di locomozione.

Invita poi tutti coloro che sono liberi a voler intervenire alle ore 10, 1/2 alla *Borsa del Lavoro*, per recarsi col vessillo sociale alla *Sala Tarsia*, ove converranno Deputati, Consiglieri Comunali e Provinciali, e tutte le associazioni consorelle.

Che ognuno faccia il proprio dovere.

Biblioteca e sala di lettura

Pervengono da ogni parte libri per la biblioteca della Borsa del Lavoro e la Commissione Esecutiva rivolge vivi ringraziamenti ai gentili donatori.

E' a notarsi d'altra parte però che ben pochi sono i socialisti che abbiano risposto all'appello e questo è poco confortante.

C'è bisogno di altri eccitamenti?

Iscrizioni elettorali

I lavoratori iscritti alla Borsa del Lavoro che desiderano di essere iscritti nelle liste elettorali si affrettino a recarsi presso la sede della Borsa del Lavoro stessa, dove un'apposita Commissione ogni sera raccoglie notizie e documenti.

E non si decidano all'ultima ora. Le pratiche per le iscrizioni sono lunghe e complicate e molti inconvenienti saranno eliminati iniziandole presto.

La Lega Tagliatori Guantai

invita tutti gli operai Guantai all'assemblea generale che si terrà domenica 6 corr. alle ore 10 1/2, nei locali della Borsa del Lavoro per discutere un importante ordine del giorno.

Per il Rione S. Eframio Un'interrogazione

Questo nuovo rione posto con l'intendimento di farne uno degli angoli più igienici ed aereati della città è ridotto un vero villaggio abissino.

Le strade sono assolutamente impraticabili perché, prive di selciate non hanno alcuna manutenzione mentre, essendo ostruiti i chiusini delle fogne, l'acqua piovana trascina il brecciam e scava delle fosse.

Non c'è illuminazione regolare, non c'è quasi servizio di spazzamento e soprattutto non c'è una guardia

di città o del Comune nemmeno a pagarla un occhio. Le ultime piogge hanno poi portato la vera devastazione in quell'abbandonato e desolato rione.

Se non altro per assodare bene le responsabilità, il consigliere socialista Guarino ha presentata la seguente interrogazione:

« Interpello la Giunta sullo stato di completo abbandono in cui è lasciato il Nuovo Rione S. Eframio Vecchio, specialmente in riguardo alla manutenzione delle Strade e delle fogne — *Guarino* — ».

A. S. M. la Nova

Nell'ultima seduta di questo nobil consesso la Deputazione Provinciale chiese 48 ore di tempo per informare il Consiglio sulle sue decisioni e rimanere o meno al suo posto.

Le 48 ore sono ora diventate otto giorni e queste famose decisioni sono ancora un mistero.

Che cosa si fa? Che si manipola? I pochissimi galantuomini che sono in Consiglio e l'intera cittadinanza hanno bene il diritto di sapere se si è o non si è in crisi e specialmente se la tremenda deputazione è riuscita a farsi accoppiare dall'audace manipolo dei succhioni.

Libertà giolittiana

La polizia politica — pur quando non si sognano visite di Czar e d'imperatori — continua, per giustificare la sua funzione, a dar noie a questo o a quel compagno.

E' la volta di Antonio Iannicelli, il quale ci scrive che è stato pedinato, e che i poliziotti andaron perfino ad annoiarlo in casa, presso la famiglia.

Si può sperare che una buona volta finiscano questi sistemi?

Per il personale di bordo

Ci è giunto un lungo *memorandum* del personale di bordo napoletano contro tutto un sistema che molto li danneggia nei loro interessi, e poiché ragioni di spazio non ce ne consentono intera la pubblicazione, lo riassumiamo brevemente fermanone i punti principali.

E prima di tutto notiamo un atto di palese ingiustizia che, a beneficio di Genova, deriva alla nostra città. Tutti i piroscafi che portano gli emigranti in America giungono nella nostra città completamente forniti di personale, onde avviene che il personale meridionale, il quale per maggior affinità regionali con gli emigranti che in maggioranza appartengono al mezzogiorno, potrebbe essere più utile, resta quasi tutto privo di lavoro. Si tratta di una delle solite condizioni d'antagonismo che, al solo scopo di favorire qualche ignoto speculatore genovese, si compie ai danni di Napoli e che potrebbe essere eliminata per sempre se si pensasse ad attuare un progetto a cui da gran tempo convergono le aspirazioni del personale napoletano: quello di stabilire che anche Napoli diventi *capolinea* per alcune linee di navigazione.

Poiché è ingusto che fra due città che, come Napoli e Genova, hanno la stessa importanza commerciale e marittima, mentre il numero degli emigranti in America che dà la prima è maggiore di quello della seconda, soltanto una debba essere il centro di partenza del personale viaggiante.

Un altro inconveniente deplorato dal *memorandum* si riferisce al viaggio concesso a taluni abusivamente, facendoli passare per infermieri, senza che ne abbiano i requisiti necessari. Questi infermieri a posticcio, mentre intralciano l'opera dei loro colleghi autentici, non fanno nulla che possa giovare agli emigranti nelle lunghe traversate e spesso hanno bisogno essi stessi di quell'aiuto che dovrebbero prodigare agli altri.

La cosa potrebbe fornire argomento ad una farsa, se non colpisse gli interessi di tanti lavoratori che, in cambio di un meschino compenso, si offrono ad una fatica ingrata e penosa.

Il *memorandum* è stato presentato alla capitaneria del nostro porto. Staremo a vedere se questa e il Ministero della Marina crederanno opportuno di rimuovere gli inconvenienti che esso deplora e se vorranno una buona volta riconoscere le ragioni esposte dal nostro personale di bordo.

Nella Fabbrica Krebs

Alcune operaie della fabbrica Krebs scrivono lamentando che il proprietario non rispetta i regolamenti, poiché l'orario d'uscita invece di essere alle cinque e mezza è alle sette e mezza. Per giunta esse non ricevono neppure quel compenso straordinario a cui avrebbero diritto.

E' il solito sistema di sfruttamento inasprito dalla prepotenza dei padroni, i quali ancora fingono di non capire che i tempi sono mutati e che il loro dispotismo inumano dovrebbe come tante altre cose finire.

Pei professori pareggiati

Ai professori pareggiati della nostra facoltà di medicina è stata sempre creata una vera condizione d'inferiorità di fronte ai loro colleghi ufficiali. Questa benemerita classe d'insegnanti, che possiede illustrazioni autentiche della scienza, per l'ostinato e cretino disinteresse di coloro ai quali sono affidate le sorti della nostra pubblica istruzione, per lungo volgere d'anni, contrariamente a quello che avviene nelle altre città, è stata costretta a provvedere da sé ai locali adatti all'insegnamento, quasi che una differenza esistesse tra l'uno e l'altro insegnamento.

Così, sparsi nelle vie adiacenti all'Università ed ai principali ospedali, in locali affatto disadatti all'uso scolastico, essi hanno dovuto a proprie spese riunire nei giorni di lezioni i giovani iscritti al loro corso. Più volte hanno levata la voce contro una simile ingiustizia, ma, ogni volta, i sapientoni della Minerva hanno fatto orecchie da mercanti, lasciando nel più vivo malcontento professori e studenti.

Se si deve prestar fede ai molti si dice, messi in circolazione dopo la pubblicazione di una lettera del prof. Riaz, si deve credere anche prossimo un provvedimento che metta fine a un così ingiusto stato di cose.

Molte promesse sono state fatte: tra queste quella di cedere ai professori pareggiati i locali dell'ex Istituto Medico, dove attualmente ha sede il benemerito Istituto Froebelliano Schwab.

Noi, non credendo a queste promesse, le releghiamo nel numero di quelle che sono destinate a calmare il malcontento dei professori. Ma aspettiamo il Ministro alla prova per dire la nostra ultima parola in proposito.

Al Sindaco di Secondigliano

Ancora una volta gli operai di Secondigliano rivolgono invito al loro Sindaco perché voglia fare spegnere quando è già giorno ben chiaro il fanale che è dietro il quadrante dell'orologio pubblico e non quando è ancora oscuro.

I lavoratori che debbono recarsi a Napoli prima dell'alba perdono molte volte il treno perché non possono informarsi dell'ora precisa.

Non crediamo che il Sindaco voglia opporsi a questo giusto desiderio dei suoi amministrati.

All'Università

Il prof. C. Gioffredi il 18 nov. ha riaperto il suo corso pareggiato di materia medica per gli studenti di